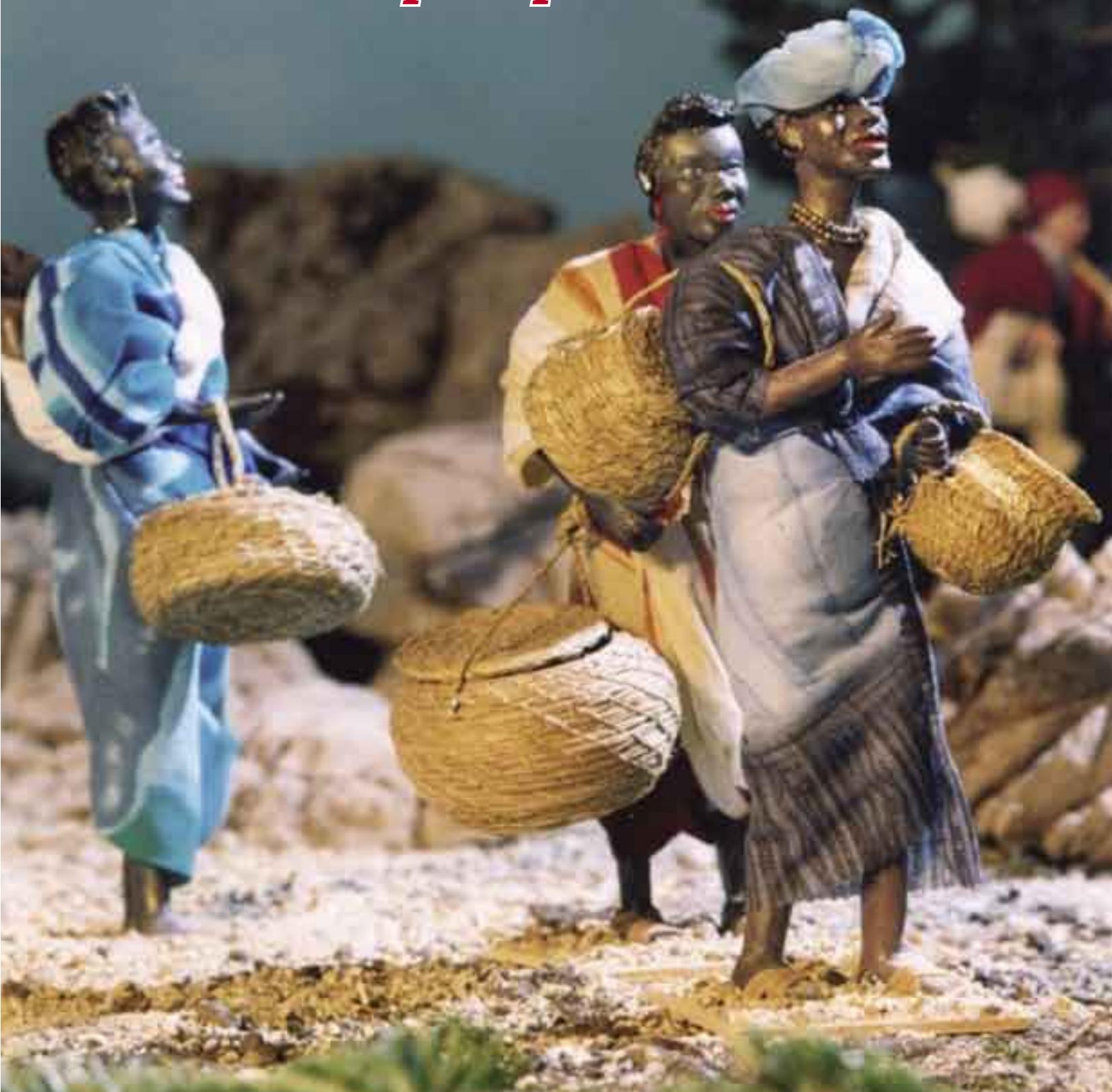


VIGONNE

INFORMAZIONI CITTADINE.

Dis□

...ecco in umil presepio



Tredici edizioni or sono iniziai il coordinamento di redazione di Informa Vigone. Dicono che il tredici sia un numero fortunato, ma la scaramanzia non è una scienza esatta pertanto preferisco credere nelle capacità delle persone, nel loro impegno e nel loro senso di responsabilità.

Da oltre tre anni lavoro con un comitato di redazione costituito da persone validissime dal punto di vista culturale ed umano. Inoltre, considerando che l'amministrazione di questo comune mi ha dimostrato fiducia e garantito totale autonomia, ammetto di essere un direttore di redazione molto fortunato. Le cose buone che si sono fatte in questi anni sono la conseguenza della lungimiranza di chi ha saputo sfruttare sinergie intercomunali. Il fatto che da alcuni anni ci sia un po' di Virle nell'Informa Vigone e molto Vigone nel gruppo teatrale Quelli Dell'Isola, che ha origini virlesi, significa che lo scambio culturale tra comuni è la prima ed unica strada da percorrere.

Forse oggi possiamo dire che l'aver creato questa unità di cooperazione culturale intercomunale così, in questo modo spontaneo ed informale, sia stata

Il nostro Presepe

una felice intuizione.

Molto bene. Ora Vi parlo del numero corrente di Informa Vigone e Vi dico che ho scelto questa copertina senza esitare, perchè di fronte ad un'immagine così bella non si devono avere esitazioni. Se poi oltre ad essere bella è anche opportuna, tutto diventa perfetto.

La luce che colpisce ai fianchi la statua della portatrice etiopica è un tocco magico che crea profondità e la rende vitale. Adamini, che è un professionista, lo sa. Audisio, l'abile creatore del più bel presepe di Vigone, pure. Grazie, per queste belle immagini di presepe-vita.

Ho sempre nutrito un grande interesse per l'arte del presepe e, solo quando ho la fortuna di trovarmi di fronte ad un presepe ben allestito, riesco a sentire l'importanza del Natale. In fondo, nella mia infanzia da figlio unico, il presepe ha rappresentato "un riferimento" importante. Ero molto premuroso e nei primi giorni di dicembre andavo già per muschio. Dopo alcuni giorni il presepe era pronto, ma spesso lo modificavo. Ogni settimana appariva diverso. Sono stato un bambino fortunato perché ho

potuto vedere, durante i concorsi annuali della parrocchia, molti presepi ed alcuni veramente belli.

Ognuno rispecchiava le caratteristiche personali dell'esecutore.

Mi ricordo di un presepe in particolare: lo allestiva l'allora mio vicino di casa e, ogni anno, il primo premio, con citazione durante la festa dell'Epifania, era suo. Non aveva grandi dimensioni, ma si sviluppava in verticale. L'acqua vera che scorreva e penetrava tra le pietre ricoperte di muschio, le luci tenui e fisse nelle spelonche profonde ricavate nel legno e nel muschio, erano il tocco inconfondibile della sua genialità. L'amico diventò ingegnere e da tempo fa la fortuna dell'azienda presso cui lavora.

Da da alcuni anni ammiro il presepe di Giovanni Audisio. Quando mi torna in mente quel presepe penso che la genialità, la fantasia, la creatività siano delle qualità che inevitabilmente appartengono a pochi. Così il presepe della famiglia Audisio rappresenta semplicemente il "nostro unico, umile e bellissimo presepe.

E per fortuna è a Vigone.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti i nostri lettori

i.a.

La Redazione di

informa

augura ai lettori

Buon Natale e Felice Anno Nuovo



Trimestrale di informazione
dell'Amministrazione Comunale

Anno 21 - n° 4 - Dicembre 2007
Aut. Tribunale di Cuneo n° 388 del 29/4/87

Direttore Responsabile: Luca Nota
Direttore: Ivano Arena
Comitato di Redazione:
Cristina Cappelletti, Ada Dovio,
Luigia Ferrero, Giovanni Marchisone,

Direzione:
Vigone, Palazzo Comunale, tel. 0119803111.

Progetto grafico, impaginazione, pubblicità e stampa,
gTgrafica - Virle P.te (To)
Tel. e fax 011.9739444
E-mail: gtgrafica@libero.it
emadrum@gmail.com

Le Lettere al Direttore, gli articoli dei gruppi politici consilia-
ri, nonché quelli firmati, rispecchiano unicamente
e responsabilmente il pensiero dei loro estensori.

ORARI ISOLA ECOLOGICA

MARTEDI: 14,00 - 17,00
GIOVEDI: 09,00 - 12,00
SABATO: 14,00 - 17,00

SERVIZIO PUBBLICHE AFFISSIONI

Il servizio di affissione è svolto da personale
comunale. Si prega di rivolgersi all'ufficio affis-
sioni: Palazzo Comunale 1° piano; incaricato sig.
Aldo Scarafia; telefono 0119803113.

Oppure all'ufficio vigili:
0119803103 - 9809130;

nei seguenti giorni:
lunedì - mercoledì - venerdì
dalle ore 8,30 alle ore 10,30.

In mancanza dell'incaricato rivolgersi all'uf-
ficio vigili.

Invito ai lettori

Informa Vigone è aperto ai contributo di tutti i lettori

Gli articoli dovranno pervenire firmati al Comitato di
Redazione, presso il Comune, entro il 16 febbraio 2008
per il numero in uscita a marzo.

Per chi lo può utilizzare, si prega di inviare gli elaborati
all'indirizzo e-mail:

E-mail: biblioteca.luisia@tiscali.it

Il Comitato di Redazione ricorda che, per motivi organizzativi, verranno
pubblicati soltanto gli articoli pervenuti entro la data sopra indicata.

INFORMAZIONI ON LINE COMUNE DI VIGONE INFORMA VIGONE

www.comune.vigone.to.it

segreteria.vigone@reteunitaria.piemonte.it

Numeri telefonici del Comune di Vigone

UFFICIO	NOME DIPENDENTE	NUMERO PER LE CHIAMATE ESTERNE
AFFISSIONI	Scarafia Aldo	011.980.31.13
ANAGRAFE	Gallo Lucia Tel. Fax	011.980.31.01
		011.980.31.02
TRIBUTI	Sito Daniela	011.980.31.09
COMMERCIO	Partiti Piera	011.980.31.08
ECONOMATO	Razetto Renata	011.980.31.14
EDILIZIA PRIVATA	Ruata Silvia	011.980.31.15
		011.980.31.16
LL.PP.	Druetta Mario	011.980.31.17
PERSONALE	Passadore Maria	011.980.31.10
PROTOCOLLO	Dinato Daniela	011.980.31.18
RAGIONERIA	Donalisio Rita	011.980.31.12
SEGRETARIO	Dr. Caffer Ezio	011.980.31.07
SEGRETERIA	Mainardi Maria Grazia	011.980.31.11
VIGILI		011.980.31.03

Tariffe pubblicità

Modulo commerciale 45 x 50 mm.

Euro 13,00 + IVA per modulo.

Sono escluse eventuali variazioni grafiche dei bozzetti
e le spese postali.

Stampato in 2500 copie ed inviato gratuitamente a tutte
le famiglie di Vigone.

Chi non lo ricevesse può richiederlo presso il Comune,
segnalando nome ed indirizzo.

Tempo di Natale

Il Natale che tutti quanti vorremmo vivere è quello in cui, aprendo i giornali, non ci trovassimo più le solite storie di ammazzamenti, le solite tristezze causate dalla povertà, dalla mala sanità, dalla meschinità, dalla solitudine. E ovviamente vorremmo che ciò accadesse non perché ci è taciuta la verità ma perché il mondo è rinsavito. Così non è purtroppo oggi o almeno così non sembra che sia.

Ma anche se i giornali spesso evidenziano, per la necessità di fare notizia, gli aspetti meno edificanti della nostra società, mi piace rimarcare, in questa occasione, anche le tante generosità di cui non parlano, ma di cui spesso veniamo a conoscenza.

Sono piccole o grandi storie di umanità che non compaiono sui giornali perché non fanno notizia, ma diffondono, qualche volta, quel calore umano, quel minimo di sostentamento, quell'insostituibile ricchezza d'animo che nessuna istituzione potrebbe mai portare.

C'è purtroppo tanta, troppa gente che ha bisogno, ma c'è anche chi lavora per alleviare il bisogno, che non chiede niente come contropartita, che è disponibile sempre e comunque. Soffermarsi a vedere queste cose, serve a confortarci.

E proprio nei nostri paesi, in provincia, ma non credo soltanto qui, c'è tanta gente che, in silenzio, con intelligenza, si dà da fare per gli altri.



Il buon esempio di qualcuno, non ci esime, beninteso, dall'impegno civile che deve mobilitarci soprattutto per far sì che la povertà, in tutti i sensi, venga meno, ma deve anche farci pensare che non c'è "riforma", non c'è "legge", per giusta che sia, che da sola possa risolvere tutte le nostre miserie.

Auguri a tutti.

Dino Ambrosio

DESIDERO RINGRAZIARE

a nome dell'Amministrazione Comunale, tutte le Associazioni che hanno dovuto sopportare i disagi del trasloco in conseguenza della ristrutturazione dei locali del vecchio asilo per la costruzione dell'asilo nido. Siamo grati per la collaborazione che, con grande senso civico, le Associazioni hanno dimostrato nei confronti dell'Amministrazione. Ovviamente tutte le Associazioni, oltre alla loro sede, potranno disporre delle altre strutture comunali quando avranno la necessità di utilizzare locali più grandi, magari anche per realizzare delle attività insieme. Il teatro, il museo del cavallo e la ex chiesa del Gesù sono a disposizione. I cambiamenti hanno certamente creato del disagio, ma tutte le Associazioni hanno collaborato accollandosi addirittura, in certi casi, parte degli oneri della tinteggiatura e del trasloco. I cambiamenti a volte ci lasciano perplessi, ma sovente servono a stimolarci ed io mi auguro che le nuove sedi siano occasione di una nuova stagione di convivenza democratica e civile. Conoscendo un po' tutte le Associazioni di Vigone non ho dubbi che il loro impegno continuerà anche nelle nuove sedi.

Il Sindaco

Perchè abbiamo restaurato il Teatro

Inizialmente i dubbi erano tanti e la responsabilità di restaurare il Teatro Selve un po' ci spaventava. Nonostante i contributi della Regione e della Provincia coprissero oltre i due terzi dell'importo necessario, l'opera ci sembrava un'impresa impegnativa, non solo per la quantità di denaro che il Comune doveva investire da parte sua, ma anche per le competenze tecniche specialistiche delle quali bisognava disporre. C'erano tante difficoltà da superare: le pratiche presso la Sovrintendenza e presso i Vigili del Fuoco sembravano insormontabili, lo spazio intorno al teatro era limitato e c'era anche il rischio di restaurarlo male.

Ora, finalmente, grazie al lavoro di tanti ed in primo luogo dell'autorevole progettista, il prof. Pier Luigi Cervellati, possiamo dire di avercela fatta. Il teatro è agibile ed è stato reso tale mantenendo le sue originarie peculiarità, a partire dal recupero delle strutture in legno che continuano ad essere la caratteristica più tipica dello stabile e che ne valorizzano l'acustica.

La soddisfazione non è solo data dalla certezza del buon risultato raggiunto, ma anche dal convincimento

Con l'inaugurazione del 15 e 16 dicembre il teatro sarà riconsegnato, finalmente agibile, alla popolazione

di aver superato, una ad una, le tante difficoltà iniziali e quelle sopraggiunte in corso d'opera a causa anche della ditta che si aggiudicò i lavori, alla quale sono da attribuire i ritardi di esecuzione ed i molti problemi so-



praggiunti.

In questa occasione mi sembra il caso di ricordare soltanto che l'irrevocabile decisione del restauro fu presa al termine di una riunione del Consiglio Comunale, aperto alla popolazione in cui tutti i vigonesi presenti

L'Amministrazione fu soltanto lo strumento che ne interpretò e portò a termine la volontà. In quell'assemblea fu infatti superata la posizione di chi voleva rimandare a tempi più felici il recupero o addirittura voleva abbattere il teatro, quasi come se fosse una sciagura, una sfortuna per la città, un passato da rinnegare, una cosa inutile, costava da conservare. Prevalsero coloro i quali credevano e continuano a pensare che il teatro sia una risorsa del territorio, una cosa bella, che vale, di cui andare orgogliosi.

Comunque sia andata ora ce lo potremo godere tutti insieme. Ma non credo che nel farlo ci si potrà permettere di abbassare la guardia. Dobbiamo ancora dimostrare di meritarcì questa fortuna fino in fondo. Dobbiamo ancora dimostrare di es-

sere capaci di gestire questo patrimonio culturale nel migliore dei modi per far sì che il teatro non sia soltanto la passione di pochi, ma diventi davvero uno strumento di cultura e di democrazia, di collegamento al passato per capire il presente e preconizzare il futuro. Per fare questo dobbiamo fare in modo che il teatro diventi un fattore di sviluppo e non uno spreco di risorse, un'occasione per varcare i confini territoriali della nostra cittadina, come buon esempio da proporre all'esterno delle mura della nostra città per aprire, senza paura, le porte al mondo che ci sta intorno.

Sarà questa, forse, l'impresa più difficile, la quale richiederà non meno impegno, modestia, coraggio e maturità del restauro materiale del fabbricato.

Ho fiducia comunque che la popolazione vigonese a cui, con l'inaugurazione dei prossimi 15 e 16 dicembre 2007 il teatro sarà idealmente consegnato, saprà, come in passato, liberamente scegliere e, ancora una volta, lo farà nella direzione giusta.

Dino Ambrosio

Con l'augurio di un "Natale coi Focchi"

L'Associazione Commercianti

in occasione dell'Inaugurazione del Teatro Selve

Vi invita a Vigone

DOMENICA 16 DICEMBRE 2007

Per trascorrere una giornata di gioia, serenità e... acquisti

Con passeggiata in carrozza, giocolieri e pony

Di tutto allietato da cioccolata calda, vin brulé e deliziosi spumini.

Tutto offerto dai commercianti.

Vi aspettiamo numerosi per un augurio personale di

Buon Natale



L'Assessore ringrazia il Comitato

Quando fui incaricato dal Sindaco e dall'Amministrazione Comunale di organizzare l'inaugurazione del teatro Selve finalmente restaurato e l'avvio di attività teatrali e culturali ad esso connesse, ho pensato a come svolgere al meglio questo importante impegno che mi veniva assegnato.

Non essendo io un esperto in materia teatrale, ho cercato di analizzare diverse possibilità: creare un ente esterno a cui dare in gestione il teatro oppure affidare ad una Compagnia teatrale professionistica o amatoriale la gestione dello stesso, entrambe mi sembravano soluzioni semplicistiche e non rispettose della vivacità culturale del nostro territorio

e della nostra città.

Ho creduto quindi che fosse possibile dar vita a Vigone ad un Comitato comprendente rappresentanti di tutte le associazioni culturali locali che permettesse di rapportarmi con la cittadinanza e mi aiutasse nell'espletamento del compito che mi era stato assegnato.

La mia proposta venne accolta favorevolmente dall'Amministrazione Comunale e dalle associazioni culturali. Il Consiglio Comunale, in data 28/09/2006, costituì quindi il "Comitato Teatro Selve". Tale comitato, coordinato dall'Assessore alla Cultura, doveva avere il compito di:

- organizzare la modalità di riapertura del teatro Selve;

- proporre una rassegna di spettacoli per formare il Cartellone Teatrale della stagione 2007-2008;

- pensare alla futura gestione del teatro;

- collaborare ad acquisire finanziamenti e sponsorizzazioni da Enti vari.

L'Amministrazione Comunale ha scelto di partire dai Vigonesi ed è convinta che questa sia stata la scelta giusta. In occasione dell'inaugurazione del teatro il 15 ed il 16 dicembre prossimo, si cominceranno a vedere i frutti della prima parte del lavoro svolto dal "Comitato Teatro Selve".

L'Assessore alla Cultura crede di dover rivolgere a tutti i componenti del Comitato i suoi più calorosi ringraziamenti, unitamente a quelli del Sindaco e di tutta l'Amministrazione Comunale.

Luigi Bossolasco
Assessore alla Cultura.

“Due meglio di uno”

Cari concittadini, il Comitato Comunale per il Teatro Selve, pensa sia doveroso informare la cittadinanza sullo stato dei propri lavori, stante anche l'imminente apertura inaugurale. Pertanto, cogliendo lo spirito collaborativo esistente tra lo stesso Comitato e la Redazione di InformaVigone, si è ritenuto di dover approfittare della disponibilità di questo spazio per concretizzare il proprio desiderio.

Intanto è giusto si sappia che per la costituzione del Comitato sono state chiamate a farne parte tutte le realtà culturali ed associative che operano sul territorio, lasciando a ciascuna il compito di decidere se partecipare oppure no. Quelli che lo hanno formato e frequentato, portando il loro contributo costruttivo, (magari senza una regolarissima cadenza, ma sempre col medesimo spirito propositivo), hanno lavorato per progettare la realizzazione delle due fasi principali che la rinascita del prestigioso teatro Selve comporta: da un lato l'evento inaugurale e dall'altro il funzionamento post-evento inaugurale.

Mentre su quest'ultimo si sta ancora lavorando, stante la difficoltà di reperire, in breve tempo, risorse valide a concretizzare un cartellone degno di un luogo di siffatta importanza, per il primo punto le cose sono ovviamente più avanti. Prima di tutto si è stabilita la data di inaugurazione che è stata fissata in due giorni ed esattamente sabato 15 dicembre alle ore 21.00 e domenica 16 dicembre al pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00. La prima domanda è: perché due giorni? La risposta è, nella sua complessità, estremamente semplice: se si facesse in una giornata sola, la gente, i cittadini di Vigone, i proprietari del Teatro Selve insomma, insieme ai cittadini del territorio limitrofo, starebbero fuori, verrebbero esclusi da un evento che invece li riguarda molto da vicino!

Questo perché la “forma” politica vuole che si rispettino certe usanze come quella d'invitare, ad un evento di tale portata, non solo le autorità dei comuni vicini o comunque appartenenti al territorio di competenza del Selve, ma anche di quelle istanze superiori come Provincia e Regione che, non bisogna dimenticare, hanno contribuito anche economicamente alla realizzazione di questo progetto.

Inoltre non vanno dimenticati tutti coloro che a diverso titolo hanno lavorato rendendo possibile la sua concretizzazione, siano essi estensori del progetto oppure maestranze d'opera, associazioni locali e del territorio piuttosto che maestranze comunali. Ciascuno di loro, avendo collaborato al raggiungimento di tale traguardo, merita di partecipare all'evento.

Per contro, bisogna fare i conti con la capienza del locale di soli (si fa per dire...) 250 (duecentocinquanta) posti a sedere, non uno di più. Oltre a ciò, c'è un elemento che a taluni può apparire un dettaglio: l'offerta della Regione Pie-

monte di far esibire per l'occasione l'Orchestra Filarmonica di Torino. Come dire di no?

Così facendo però, le realtà artistiche del territorio non potrebbero “appropriarsi” di una struttura di cui è loro diritto usufruire. Ecco quindi la seconda giornata ad ingresso gratuito ma sempre con la limitazione dei posti: una sorta di kermesse, in cui ogni gruppo o realtà artistica, con la sua presenza fattiva sul palco, dando un breve ma significativo saggio di sé, metterà come una “firma” simbolica a sigillo dell'evento, consegnando alla popolazione questa magnifica struttura “viva”. Sì, viva, perché quello che si vedrà quel giorno, vorrà significare anche l'impegno collettivo per mantenerla costantemente in vita e non lasciarla morire, vanificando gli sforzi fatti per farla rinascere. Sarà un evento semplice e popolare, ma straordinario ed intenso e la vostra presenza ne sarà gradita quanto ufficiale testimonianza.

Il Comitato per il Selve

A proposito di cartelloni

Quando si parla di luoghi di cultura, ed in particolare di teatri, la prima cosa a cui si pensa è “Il cartellone” e non può essere che così, soprattutto per un teatro storico come il Selve.

Organizzare un cartellone richiede tempo, obiettivi fissati con precisione, disponibilità economiche e di risorse umane per realizzarlo, senza tralasciare l'indirizzo culturale, l'impronta, la cifra stilistica che si vuole attribuire, ora e nel futuro, alla vita culturale che in esso si vuol far crescere.

Non sempre però gli ideali trovano, nell'immediato, possibilità di realizzazione, anche perché, a volte, altri ideali, non meno rispettabili, premono, si rendono urgenti. Proprio per questo motivo, stante l'urgenza di attivarsi ma anche di dare segnali precisi sia a chi utilizzerà, come spettatore, il Selve, sia a chi lavorerà per mantenere alta la sua creatività e la sua fruibilità, occorre mettere, momentaneamente da parte alcune cose che, se pure importanti, possono concretizzarsi successivamente.

Si è pensato quindi di costruire un sistema di eventi artistici, opportunamente raggruppati che testimonino alcune idee-guida che il Comitato sente fortemente:

1) il teatro Selve deve poter ospitare una varietà tipologica di eventi per favorire i gusti della gente (almeno quelli principali);

2) devono poter trovare libertà di espressione sia le realtà professionali che quelle amatoriali;

3) è necessario che il teatro sappia essere un luogo propositivo di cultura sia da fruire sia da formare, aperto a tutti, ma con particolare riguardo alle nuove generazioni ed alle famiglie.

Nasce così l'elaborazione di due cartelloni distinti ma integrati: uno serale, dove sia le compagnie teatrali di professione che quelle amatoriali, potranno alternarsi dando vita a momenti diversi di teatralità e di spettacolazione (ovviamente compatibili con la struttura stessa); un altro in cui sarà nettamente prioritaria l'attenzione a temi, orari e tipologie adatte ad un pubblico che chiede alternative agli ormai usuali “canali culturali” e che necessita di stimoli appropriati per riavvicinarsi ad una realtà che ha ancora molto da dire per quanto riguarda sia l'aspetto ludico e divertente sia la formazione culturale della comunità.

Ci stiamo lavorando e ... possiamo farcela!

Il Comitato Selve

Solo dei bambini, dei meravigliosi bambini

Nella scuola è l'ora dell'intervallo. I bimbi corrono fuori, felici di questa loro libertà. Giocano nella sabbia, protetti dalle grandi palme, sotto lo sguardo sicuro degli insegnanti. Silas, il giovane direttore, mi si avvicina tenendo una bimba in braccio. Sorride di una sincerità inaspettata. Mentre passeggiamo nel cortile, i bambini si fermano per un istante, lo salutano rispettosamente e mi guardano curiosi, un'intrusa nel loro territorio, rispondendo timidamente ai miei "Jambo" con un sorriso. Mi avvicino ad un gruppo di bimbettini dell'asilo e, solo dopo qualche secondo, uno di loro vince la timidezza, mi viene incontro e mi fa sedere a terra, prendendomi la mano. Basta questo. In un attimo tutti gli altri fanno capolino e mi circondano, curiosi e sorridenti. Un loro sorriso, una loro risata ed il mio cuore si scioglie.

Sono alla SDA Primary School, una delle scuole che si trovano qui a Watamu, Kenya, a pochi km da Malindi. Con gli occhi che brillano di orgoglio e determinazione, Silas mi racconta di come sia stato difficile costruire tutto questo, di come nel 2003 i soldi fossero finiti, e sia professori che alunni avessero cominciato ad abbandonare la scuola. Si è trovato ad essere l'unico professore con 130 bambini.

Non c'erano banchi, né sedie, né matite. Poteva insegnare ai bambini solo a cantare, null'altro. Non ha mollato, non li ha abbandonati, ed ora i bambini sono più di 500. C'è un asilo, una scuola elementare, una media ed

il progetto di aprire un liceo. Non si tratta di una scuola pubblica e quindi non riceve sovvenzioni né dal Governo, che in teoria dovrebbe esserne il principale sostenitore, né dalla Chiesa. La retta mensile da pagare è di 1600 scellini, circa 15 Euro. Chi lavora ne guadagna approssimativamente 50. Scegliere una scuola "privata" sta diventando l'unica scelta possibile per garantire un'educazione ai propri figli



qui in Kenya, soprattutto da quando il Governo ha garantito l'istruzione gratuita per tutti. No, non si tratta di un controsenso. Da un giorno all'altro le classi nelle scuole pubbliche sono passate da 40 a 130 alunni, senza che venisse incrementato il numero degli insegnanti o migliorati i servizi. Sempre più spesso, in queste famiglie numerose, i genitori devono scegliere quale figlio mandare a scuola, a quale garantire un futuro.

E purtroppo troppi genitori considerano ancora la scuola una perdita di tempo, la spiaggia un metodo più facile e sicuro per guadagnare soldi. Per questo, lungo la meravigliosa

costa keniota, si vedono ancora troppo spesso bambini che cercano di vendere oggetti ai turisti, chiedendo qualche soldo per comprare la farina per la cena. I pochi, che hanno la fortuna di poter andare a scuola, devono camminare per ore prima di raggiungerla, al buio e a piedi scalzi, soli. Camminano sotto il sole, nella loro divisa, i pochi libri in sacchetti di plastica. E tutti sorridono. Sorridono

perché si rendono conto di quanto sia importante. Per combattere questa diffidenza verso il sistema scolastico, Silas ha incontrato i genitori di tutti i bambini, ha parlato con ognuno di loro e controlla che tutti siano presenti in classe. Conosce i suoi bambini uno ad uno. Li chiama per nome. E 500 non sono pochi. Se qualcuno si assenta per più di due giorni, lui stesso si reca a casa del bambino per capire il motivo di quell'assenza. Perché capita anche che i genitori

o i familiari decidano che è venuto il momento di cominciare a lavorare, che non vogliono più spendere soldi inutilmente.

Anche alla SDA i soldi non bastano mai. Bisogna pagare le attrezzature, i libri, gli stipendi degli insegnanti, il cibo per i bambini. Succede che a volte qualche bimbo non sia in grado di pagare la retta mensile, perché uno dei genitori ha perso il lavoro, qui troppo precario, o perché il raccolto non è stato abbondante. E allora la scuola si fa carico anche di queste spese. Perché per Silas è impensabile impedire ad uno dei suoi allievi di

Solo dei bambini,...

continua da pagina 8

frequentare le lezioni per problemi economici. Quando la scuola è chiusa per le vacanze, Silas si vede costretto a rammentare ai suoi colleghi che dovranno essere più parsimoniosi del solito, perché lo stipendio non sarà garantito.

Questo meraviglioso direttore ha dedicato la sua vita alla scuola, a quei bimbi che guarda con infinito amore e che considera la sua famiglia. E rivedo quello stesso sguardo negli occhi degli altri professori. Sanno che costruire un futuro per questi bimbi è l'unica arma per combattere povertà e ignoranza, per far sì che la comunità riprenda in mano le redini del proprio destino. C'è tanto da fare, ma non si scoraggiano. Oltre all'apertura del liceo, stanno anche lavorando alla costruzione di un orfanotrofio, o meglio, della "Casa Felice", come amano chiamarlo, in modo da assicurare un tetto ed una famiglia a quei bambini che sono costretti a vivere per strada, imparando troppo presto ad urlare "caramella!" correndo dietro ai pulmini dei turisti.

Mentre discuto con Silas di progetti da attuare e idee da mettere in pratica, una bimbetta si avvicina, comincia a dondolarsi sulle sue gambe, mentre lui la lascia fare. Soddisfatta,

ci sorride e se ne va. Nel giro di 10 giorni ha perso entrambi i genitori. AIDS. Anche lei è sieropositiva. Sento una fitta al cuore. Siamo seduti sotto le palme, davanti a noi l'oceano indiano. Mi guardo intorno, sotto una tettoia di lamiera alcune maestre preparano il pranzo. Mi chiedo come facciano durante la stagione delle piogge. Vedo quante cose ci sono ancora da fare, ma anche quante ne



sono state fatte. Vedo dei bambini felici che giocano intorno a me. Davanti a me un ragazzo che sa quanto è dura, ma che non ha nessuna intenzione di mollare. Lo ammiro.

Sull'autobus che mi riporta all'hotel, ho ancora negli occhi il sorriso di quei bambini, lo sguardo e la tenacia di Silas. Basterebbe poco per dar loro una mano, per aiutarli ad avere una vita migliore, qualcosa di più di una stanza di fango senza ne acqua ne luce e giornate passate chiedendo

l'elemosina ai turisti. Sono bambini come lo siamo stati noi, come lo sono i nostri figli e nipoti. E si meritano una chance. Ho visto la scuola con i miei occhi, sentito il calore di quei bambini, discusso possibilità e idee con Silas. Imparato che con la voglia di fare ed un sincero entusiasmo tutto è possibile. Credo davvero si possa fare qualcosa. Credo sul serio che insieme si riescano a cambiare le cose.

E ora sono qui a chiedere il vostro aiuto. Aiutateci a dare un futuro a questi bambini. Aiutateci a salvarli. Basta rivolgere loro un solo sguardo per amarli profondamente. Servono fondi e anche il minimo contributo potrà aiutarci a comprare una sedia, un po' di farina, un mattone per il nuovo orfanotrofio. L'idea della Casa Felice non è solo dare un tetto a questi bambini, ma una vera e propria famiglia. Non un orfanotrofio come quelli dei romanzi di Charles Dickens, ma un luogo in cui possano sentirsi amati, seguiti e protetti.

Se volete ricevere ulteriori informazioni a riguardo, non esitate a chiamarmi allo 0032.476627311, o allo 334.9239909. Potete anche mandarmi un'e-mail a alessiapautasso@hotmail.com. Se avete la possibilità di connettervi ad Internet, potete visitare il sito della scuola andando sul su www.childrenofwatamu.net

A nome di tutti i bambini, grazie di cuore e auguri di un sereno Natale.

Alessia Pautasso

Lettera al Sindaco e alla redazione di

Spett.le Direttore di "Informa Vigone", Egregio Sig. Sindaco, sono un abitante di Vigone e in

quanto tale ricevo ogni tre mesi il periodico "Informa Vigone", ricco di notizie utili per gli abitanti del nostro piccolo comune. Ho tuttavia notato con grande rammarico che gli ultimi due numeri del suddetto periodico erano corredati da un inserto molto singolare: un rifiuto solido urbano! Già, quando mi è pervenuta la copia di marzo 2007, sono rimasto molto colpito dal fatto che il periodico, peraltro stampato su carta patinata e quindi di per sè meno sensibile all'umidità, fosse contenuto in un sacchetto di nylon.

Ho sperato che si trattasse di un errore da parte della tipografia ed ho lasciato correre... Poi anche il numero di giugno era impacchettato in un inutile sacchetto di plastica, ed allora ho deciso di scriverVi. Spero che riusciate a prendere provvedimenti già per il numero di dicembre. In caso contrario, certo del fatto che il numero di marzo non sarà più sicuramente corredato da inutili rifiuti, spero che il Sig. Sindaco abbia previsto uno sconto sulla tassa rifiuti, da addebitare direttamente alla Direzione del periodico! Sarcasmo a parte, vorrei ricordarVi che se anche la plastica è riciclabile, l'obiettivo della nostra società (che corrisponde anche al suo grado di sviluppo), non è il riciclo, ma la diminuzione della produzione di rifiuti! Infatti il riciclo (e non il riutilizzo: sono due cose differenti!) è uno spreco energetico; e in Italia, dove anche l'elettricità è prodotta per oltre l'80% da fonti fossili, spreco energetico ed inquinamento ambientale vanno di

Informa Vigone

pari passo. Dunque se anche per alcuni (non certo per me!) può essere esteticamente più valida la scelta

di imbustare il periodico, di fronte agli sprechi energetici e all'ambiente, nella nostra società del 2007 (nell'era del protocollo di Kyoto) l'estetica deve cedere il posto ad altri valori. Mi potrete dire che il contributo di un periodico che stampa grosso modo diecimila copie l'anno è irrisorio, ma se tutti ragionassero così...

Grazie per l'attenzione e attendo risposta... nei fatti!!!
Cordiali Saluti

Roberto Bonifetto

...il Sindaco risponde

Ringrazio Roberto Bonifetto della quanto mai opportuna e giusta critica fatta all'uso dell'involucro di plastica per la spedizione di ciascuna copia di Informa Vigone. Purtroppo è una direttiva degli uffici postali che deriva dal D.P.R. 363 del 2003 convertito in legge il 34/2/2004 che impone, per la spedizione delle riviste, l'uso dell'involucro di plastica. E' un obbligo che da parte delle poste viene giustificato con la necessità di automatizzare la spedizione, evitare che il materiale spedito si deteriori per il maltempo o durante la lavorazione per lo smistamento e per l'igiene del personale. Sono esclusi da questo trattamento i quotidiani.

La triste realtà è purtroppo questa: per assecondare le esigenze di automatizzare, standardizzare, omologare delle aziende che hanno la sacrosanta necessità di ridurre i costi e migliorare il servizio, si inquina l'ambiente e tutti insieme poi, i cittadini, devono, a loro spese, riciclare questi prodotti che, pur svolgendo un servizio, creano dei problemi.

Sono convinto che si potrebbe uscire da questo groviglio semplicemente facendo pagare a chi produce, utilizza o impone di utilizzare la plastica o comunque i rifiuti difficilmente riciclabili, un'imposta pari al costo del riciclaggio e del danno ambientale causato dal prodotto inquinante. Tutti cercherebbero di utilizzare i prodotti che inquinano meno.

Mi fa piacere comunque che ci siano dei giovani che si rendono conto di queste incongruenze. Forse vuole anche dire che i corsi che il Comune fa sul riciclaggio non sono inutili.

Dino Ambrosio

Quintanello: la piccola Venezia

I sottoscritti (famiglie Gerardi e Ferrero), con la presente segnalazione, intendono portare all'attenzione dell'ill.mo sig. Sindaco del Comune di Vigone, di tutti gli Enti competenti e non, e di tutti i Vigonesi, un curioso evento che si verifica nel tratto di strada della frazione Quintanello che va dal numero civico 16 al numero civico 22 ed oltre. Puntualmente ogni anno, nel periodo estivo, per almeno due volte, si verifica il fenomeno dell'"acqua alta", come accade a Venezia in inverno. Migliaia di metri cubi di acqua fuoriescono dai campi di granoturco confinanti con il tratto di strada e si riversano, invece che nel fossale (che è stato riempito perché ovviamente è più redditizio seminare una o due file di mais in più), oltre che sulla strada stessa, nei terreni dei sig. Gerardi (numeri civici 16 e 18) e Ferrero (numero civico 22). Il curioso fenomeno si ripete, con intensità variabile, da sette anni ed ha raggiunto il suo apice quest'anno, il 3 luglio, quando i sig.ri Valsania e i sig.ri Sabena (che gestivano il campo dei sig.ri Barbero), hanno bagnato il mais nella stessa giornata, uno al mattino e l'altro al pomeriggio. Come si vede chiaramente dalle foto, il terreno dei sig. Gerardi che ospita pony e cavalli, si è trasformato in una palude (come la Camargue), con l'acqua profonda 25 cm nel tondino (che è quel recinto rotondo che serve per lavorare i cavalli); il tutto è risultato inutilizzabile per oltre quindici giorni (oltre la puzza, le zanzare, gli animali che scivolavano con il rischio di farsi male, ecc).

Il sig. Ferrero ha dovuto mandare a casa gli operai che gli stavano montando il cancello, gli si sono allagati gli alloggiamenti dei motorini elettrici apricancello e gli si è bruciata la pompa dell'acqua (gentilmente sostituita dal sig. Sabena). Alle ore 15.30 del 3 luglio, vedendo che il livello dell'acqua continuava a salire, abbiamo sollecitato più volte l'intervento delle forze dell'ordine. Finalmente, alle 17 circa, è intervenuto l'appuntato Vitale dei Carabinieri di Villafraanca, (che non ha potuto scendere dall'auto in quanto sprovvisto di stivali o canotto), il quale è riuscito quasi un'ora dopo, a far chiudere l'acqua all'operaio del sig. Sabena.

Nel tentativo (purtroppo inutile) di risolvere pacificamente la questione, l'appuntato Vitale ha assistito ai nostri colloqui con la sig.ra Valsania e il sig.

Sabena dai quali è emerso che:

1. noi "cittadini" non siamo pratici di campagna e non capiamo che l'acqua va verso il basso (il che autorizza loro a non scavare un fossato, fare un argine e a non cambiare le pendenze al campo per evitare di danneggiare le nostre proprietà e attività);



2. che bisogna prendere dei provvedimenti e cioè noi "cittadini" dobbiamo alzare i muretti di recinzione o mettere dei sacchi di sabbia (certo, loro fanno i danni e noi dobbiamo costruire a nostre spese barricate e trincee modello guerra del '15-'18. E se mettiamo i sacchi di sabbia davanti al cancello, come facciamo ad uscire di casa?);

3. che "neanche i Carabinieri possono fare qualcosa, è così e basta" (per la serie: "io faccio quello che voglio perché sono nato qui e tu subisci perché sei arrivato dopo");

4. che proprio non si capisce che problema dia un po' d'acqua (ma nessuno, per carità! Noi adoriamo il fango, il sig. Ferrero non vede l'ora di spendere soldi per sostituire pompe e motorini, mentre i sigg. Gerardi sono felici di non poter far lavorare i cavalli, di perdere gli incassi di dome e lezioni che non possono essere effettuati per l'inagibilità del campo e pagare il veterinario per la cura degli stiramenti tendinei dei cavalli che scivolano sul fango);

5. che "se si va a vivere vicino alla ferrovia non ci si deve lamentare del rumore del treno" (infatti non ci lamentiamo del "rumore del treno", ma del fatto che "deraglia" e fa danni a causa dell'incuria e del menefreghismo di chi lo guida);

6. che i problemi ci sono da quando

sono arrivati i "cittadini" (ci risulta che i problemi ci sono sempre stati: in zona Ajrale

un agricoltore ha dovuto rimandare la mietitrebbia poiché qualcuno gli ha allagato il campo... e poi, se la mettiamo così, scusatoci se esistiamo e chiediamo rispetto per noi, per il nostro lavoro e per le nostre cose).

Alla fine di tale edificante confronto, l'appuntato Vitale ci ha consigliato di sporgere querela... Non lo abbiamo fatto, sperando che il buon senso facesse prima o poi la sua comparsa e come conseguenza, il 6 agosto i sigg. Valsania ci hanno allagato di nuovo. Poco, per fortuna, poiché siamo arrivati a casa prima del previsto e dopo una concitata discussione, siamo riusciti a fare chiudere l'acqua prima che il nostro terreno si trasformasse di nuovo in una lurida piscina (il tondino è comunque rimasto inutilizzabile per 10

giorni, creandoci non pochi disagi in quanto stavamo preparando i cavalli per gli spettacoli di S.Francesco al Campo e di Moretta).

Noi rispettiamo il duro lavoro degli agricoltori: i nostri piedi, quelli dei nostri figli, le zampe dei nostri cani e cavalli, le ruote delle nostre auto, non sono mai andati a fare danni su un campo seminato. Chiediamo in cambio lo stesso rispetto; pur non essendo agricoltori, anche noi faticiamo per lavorare e mantenere le nostre cose e le nostre famiglie dignitosamente. Non siamo dei "signori fortunati", da inviare perché abbiamo i cavalli: è il nostro lavoro, ci portiamo il pane in tavola e allagare il nostro campo vuol dire non farci lavorare, è così difficile da capire?

Siamo stanchi di essere presi in giro: una volta è colpa delle talpe, un'altra della zappa che si è rotta, un'altra ancora nessuno sapeva e intanto l'acqua continua a venire sprecata e noi a subire danni... dopo 7 anni è ora che le cose vengano messe a posto.

Tra poco sarà ora di preparare i campi per il nuovo anno, speriamo che prendendo ad esempio il sig. Bruno che lo ha già fatto da tempo, anche gli altri cambino le pendenze dei loro campi (o che venga ripristinato il fossato o che vengano creati degli argini di trattenimento), in modo da non provarci più danni, se non per un ritrovato senso civico, almeno per la vergogna di essere stati denunciati pubblicamente, per aver tenuto un comportamento così poco civile e rispettoso nei confronti di persone che chiedono solo di lavorare e vivere in pace ed armonia con il resto del mondo.

Famiglia Ferrero - Via Quintanello 22
Famiglia Gerardi - Via Quintanello 16 e 18



A proposito dell'articolo "Via Vecchia"

Stimatissimo Comitato di Redazione, ho letto, sull'ultimo numero recapitatomi, della "Lettera al Sindaco" che alcuni cittadini residenti in via Vecchia hanno scritto per richiamare, in modo pubblico, l'attenzione del Sindaco sulla questione "De Paoli".

Tralascio di porre l'accento sul fatto che uno dei firmatari si dichiara di Piscina e quindi, certamente per mia ignoranza, mi viene assai difficile capire quali problemi e di quale entità siano quelli arrecati da detta azienda a questo signore.

Sorvolo sull'errore, spero involontario, di far pubblicare una foto che evidentemente richiama grigie giornate nebbiose d'autunno, piuttosto che polveri risultanti da diaboliche lavorazioni del legno.

Concordo invece sul fatto che la strada sia di piccole dimensioni e che veicoli di portata industriale mal si adattino, specie se guidati un po' alla "garibaldina". A suo tempo anch'io segnalai a De Paoli la necessità di richiamare gli autisti dei camion conferitori ad una maggior osservanza delle buone regole di civile convivenza. Questo non toglie che mi sia capitato, malauguratamente, di assistere, ed in altri casi mi sia stato riferito, a scene quasi western, nelle quali però non erano i camionisti a fare la parte dei cattivi.

Detto ciò, mi sorgono spontanee alcune domande:

1) Chi ha dato il permesso di impiantare una simile attività nel pieno di una campagna a vocazione altamente agricola?

2) Si è fatta una valutazione d'impatto ambientale?

3) Chi malauguratamente ha acquistato case e terreni limitrofi, lo ha fatto sulla carta o nel giorno del suo sopralluogo la ditta De Paoli era chiusa per ferie?

4) Come mai, per lungo tempo, alcuni dei firmatari hanno intessuto rapporti di "amicizia" (magari per interesse personale) col titolare della ditta? Forse che in quel periodo l'impulso ambientalista era orientabile altrove?

Altre domande mi verrebbero ma mi limito. Solo una considerazione: se la ditta De Paoli è (come sembra certo ed ovvio) in regola con permessi, licenze e controlli, non penso le si possano muovere contestazioni di sorta. Le si può certamente chiedere, anche con la necessaria autorevolezza, di fare tutto il possibile per contenere il disagio provocato, ma nulla di più. Altri debbono essere chiamati in causa. Credo che la ditta De Paoli, a questo punto, abbia il sacrosanto diritto di poter svolgere in pace il proprio lavoro!

Non siamo d'accordo con le scelte fatte a suo tempo? Bene, proponiamo delle valide alternative!!!

Mi permetto solo un'ultima considerazione riguardante appunto lo slancio "in difesa dell'ambiente".

E' giusto il caso di ricordare che alcuni dei firmatari si sono resi attori di un fatto assai curioso, che la dice lunga sugli ambientalisti dell'ultima ora. Non molto tempo fa, un agricoltore della zona si è visto denunciato alle autorità locali perché si era macchiato dell'infame atto d'irrigare i campi da lui coltivati, prelevando acqua erogata da un consorzio irriguo, pagandola non certo a poco prezzo ed utilizzando un'invereconda pompa azionata da un trattore, il quale, ovviamente, generava un fastidiosissimo quanto insopportabile rumore (per gli intenditori e per gli amanti della precisione 1000 giri/minuto). Il peccato più grosso commesso da questo contadino era quello di fare tutto ciò quando il consorzio gli dava l'acqua e cioè dalle 20 alle 24. Le stesse per-

sone denunciatarie poi, pochi giorni dopo, se la sono presa con un altro contadino che, con pochissimo tatto urbano, tagliava l'erba alla canonica ora delle 6 mattutine.

Nella lettera si invoca la difesa e la tutela dell'ambiente "agricolo/rurale" della zona limitrofa. Bene: ma come si spiega tale vocazione se poi non consentiamo ai contadini di fare il proprio lavoro perché disturbano la quiete?

Quando sono venuto ad abitare in queste lande, le cascine raccontavano dei secoli trascorsi; sapevo benissimo che la mia esistenza sarebbe stata segnata dal letame, dalle mosche, dai trattori, dagli uccellini, dal latrare dei cani, dal profumo del fieno, insomma da tutto ciò che fa del mondo contadino e del suo lavoro la "peculiarità agricola/rurale". Non posso fare a meno di sollevare un dubbio: non è che per caso qualcuno abbia pensato, tempo addietro, di comprar casa da queste parti per spendere meno che se avesse comprato in città, dove certi "accorgimenti urbani" sono doverosi, ed ora si trovi a disagio in questo bucolico mondo campestre?

Sia la ditta De Paoli che i contadini della zona non hanno alcun bisogno che io faccia loro da avvocato difensore, nè io lo voglio, non è il mio mestiere. Certo è che comincio a stufarmi di questo andazzo. Ci preoccupiamo dei pericoli dell'autocombustione degli ammassi di truciolo (che significa avere poca dimestichezza con le leggi della fisica e della chimica... ma anche pensare che il sig. De Paoli sia incoscientemente votato al suicidio, abitando nella stessa azienda) e dimostriamo la più totale indifferenza sui casi d'incendio doloso che mettono sì a repentaglio la tranquillità, la serenità e l'economia di chi vive e lavora da queste parti!

Cordialità a tutti.

I saluti di Don Marino da Brasilia

Carissimi, ormai agli ultimi giorni del corso qui nella capitale, approfittando ancora dell'ADSL, vi giunga un cordiale saluto e un caro ricordo.

Il corso, nonostante la sua lunghezza e la mia... età, è stato una bella esperienza: oltre lo studio del portoghese, che ci occupava tutte le mattine per 4 ore, abbiamo avuto alcuni incontri sulla realtà sociale, politica ed economica; alcuni incontri con il Seminario, la Conferenza Episcopale, le Pontificie Opere Missionarie, la Conferenza dei Religiosi ed alcune testimonianze veramente belle. Il clima fraterno, il sentirsi tutti chiamati per lo stesso fine, la casa accogliente pur nella sua semplicità ed il tempo a disposizione per letture, preghiera e studio hanno amalgamato noi ventuno in una comunità che, purtroppo, tra qualche giorno si frantumerà nei luoghi dove ognuno di noi è stato mandato, ma che potrà ricostruirsi con le persone che troveremo nelle nostre comunità.

L'incontro con persone di tutto il mondo, soprattutto dell'Asia, e quindi con la loro cultura e con le Chiese giovani che si stanno aprendo alla missione, è un fatto nuovo che può diventare un segno; il fatto che fossi l'unico europeo fa toccare con mano che il nostro vecchio continente, che ha sempre dato missionari alle giovani Chiese, non è più capace di "sfornare" nuove vocazioni missionarie.

I motivi, come scrive il Papa nel suo messaggio per la giornata missionaria, sono vari: la secolarizzazione, la crisi della famiglia, la diminuzione delle vocazioni e l'invecchiamento del clero; d'altra parte un po' di coraggio apostolico e la fiducia nel buon Dio non possono far mancare i frutti per le nostre comunità: "da questa cooperazione nasceranno abbondanti frutti apostolici sia per le Chiese giovani in terra di missione, sia per le realtà ecclesiali dalle quali provengono i missionari".

E' il discorso della povera vedova che dà tutto quanto ha; è quanto emerge dagli incontri missionari: le nostre Chiese devono saper dare partendo proprio

dalla loro povertà di persone, mezzi e strutture. E' un cammino coraggioso se non vogliamo che nelle nostre comunità la fede vivacchi, mancando quello stimolo missionario necessario per un profondo cammino di conversione del cuore.

Nella conclusione di un Convegno Missionario Latino-Americano viene detto: "La vitalità delle nostre Chiese si svilupperà nella misura in cui l'invio di missionari oltre le proprie frontiere s'integrerà come assillo costante nella programmazione delle loro attività apostoliche".

Proprio nell'ultima domenica del mese missionario hanno ricevuto il mandato missionario dall'Arcivescovo di Brasilia per la Chiesa sorella di Roraima (più a nord ancora di Belém) 2 sacerdoti, 2 seminaristi e 6 laici e laiche che si sono preparati per ben due anni

vanno dai vetero-cattolici ai pentecostali che si avvicinano agli evangelici.

Nella città-satellite che ci ha ospitato, di circa 400.000 abitanti, ci sono 25 chiese cattoliche e ben 425 evangeliche!

Se pensiamo ancora che circa l'80% delle celebrazioni domenicali sono fatte senza il sacerdote... siamo veramente in terra di missione e non possiamo quindi lamentarci della situazione italiana. Un altro gesto coraggioso della Chiesa del Brasile è che circa 1800 tra sacerdoti diocesani (che sono purtroppo appena una ventina), religiosi, suore e laici sono in missione in tutto il mondo, anche in Italia, dando una bella testimonianza.

Ho partecipato ad una Messa di carismatici con circa 2000 persone, della durata di 2 ore e con un prete che senza dubbio ha dei carismi, ma la Messa diventa quasi uno spettacolo che tocca i sentimenti: applausi, preghiere sentimentali, pochissimo silenzio e tempo

di riflessione: sono alcuni aspetti della chiesa brasiliana.

Questa è la foto ufficiale del gruppo con le professoresse e i responsabili e il ponte, simbolo di Brasilia: ciò che unisce in modo armonico e allo stesso tempo solido. Ho avuto la gioia di sentire la Chiesa di Torino vicina con la visita di don Silvio e don Paolo che hanno fatto i salti mortali per fermarsi almeno un giorno sia qui che a Belém (ci sono 1437



per questa missione "approfondendo la conoscenza del Signore, l'amore alla Madonna e crescendo nello spirito di comunione, per formare un gruppo ben unito. Hanno cercato di conoscere anche le persone ed il luogo dove andranno a dar testimonianza del Vangelo di Gesù". E non è che l'Archidiocesi di Brasilia navighi nell'oro; è una Diocesi che non ha ancora cinquant'anni, molte parrocchie sono affidate a religiosi e tanti sacerdoti sono venuti da altre Diocesi del Brasile. In compenso ci sono belle speranze nel Seminario: sono circa 80 i seminaristi di filosofia e teologia, con una media di circa 8 - 10 ordinazioni all'anno; ha circa 2 milioni di abitanti e 118 parrocchie, con circa il 70% di cattolici, purtroppo ancora divisi tra vari movimenti che

Km. di distanza!): un bel gesto, in questo mese missionario: grazie!

Vi saluto caramente tutti, vi ho ricordato nelle Messe di questi tre mesi, affidando al Signore la nostra vita, per voi che siete là e per la nostra équipe di Belém che dopo quasi due anni, forse, sta cominciando a muovere i primi passi: sono i tempi di Dio! E non può far mancare la sua protezione dal cielo il buon don Benigno che proprio un mese fa il Signore ha chiamato a sé.

Se qualcuno che riceve questo e-mail vuol farne parte magari stampandolo, è una bella maniera di sentirci nella stessa famiglia e lavorare per lo stesso Regno. Auguri belli e ciao. Brasilia, 30 ottobre 2007

Padre Marino Gabrielli

Cañada Rosquín

Scuola e Famiglia

Il mese di ottobre viene dedicato alla FAMIGLIA e perciò la ESCUELA 266 GENERAL SAN MARTIN ha preparato una giornata d'integrazione scuola-famiglia. Sotto la guida della signora Direttrice LAURA COMBA e della vice Direttrice NANCI GALETTO, il venerdì 12 ottobre, gli alunni, gli insegnanti e le famiglie hanno condiviso dei buoni momenti nella scuola.

Il motivo era avvicinare la famiglia alla scuola, in modo che i bambini potessero, insieme ai loro genitori, trascorrere una giornata

svolgendo delle attività in comune, poter disporre di un tempo e di uno spazio per veramente essere in famiglia.

A tal fine, sono state organizzate diverse attività dove hanno partecipato gli alunni insieme i genitori mostrando le loro attitudini nella musica, il canto, il ballo, la ginnastica, il lavoro manuale, la tinteggiatura di muri e anche nella cucina.

Quando l'affrettata vita quotidiana ci carica di tantissimi obblighi togliendoci il tempo per condividere con la famiglia, è stato molto bello vedere i nostri alunni



AUGURI

Felicitemos a los amigos de Cañada Rosquín, nacidos de Enero y Marzo:

GIORDANO	Fernando
GENTILI	Laurina
PAUTASSO	Elda
NICOLI	Teodolinda
GALETTO	Celina
VIOTTO	Elsa
BORETTO	Nelso
SEVE DE GASTON	Alberto
INGARAMO	Ruben
CARNAGHI	Elva
PARISI	Isabel Maria
BIANCHI	Pablo
FALCONE	Mariela
ALBERTO	Elina Maria
CAPOCETTI	Sergio

El comité de Hermanamiento
Il Comitato del Gemellaggio

lavorare insieme ai loro genitori nelle diverse attività proposte e fare un abbraccio simbolico alla nostra scuola.

Pensiamo che per tutti coloro che hanno partecipato sia stata un'esperienza molto positiva che ha permesso di avvicinare per il bene dei nostri bambini, i due elementi fondamentali nell'educazione di loro come sono SCUOLA e FAMIGLIA.

Monica Crosetti

La bella notizia: INCIDENTI E MORTI IN NETTO CALO DOPO IL DL 117 E LA LEGGE N 160 CHE HANNO PORTATO REGOLE PIU' SEVERE NEL CONTRASTO AGLI ALCOOLICI ED ALLA VELOCITA' SULLE STRADE D'ITALIA

Nella battaglia quotidiana per diminuire i morti sulla strada le buone notizie non sono troppo frequenti purtroppo, ma da qualche tempo possiamo essere meno pessimisti: alcuni positivi elementi di valutazione emergono dalle ombre. Credo sia giusto darne la dovuta importanza.

Ho voluto andare ad analizzare da vicino i dati dell'incidentalità stradale dei fine settimana - secondo i comunicati stampa del Ministero dell'Interno riferiti all'attività di rilevazione della Polizia Stradale e dei Carabinieri, ai quali poi si dovranno aggiungere i rilievi delle Polizie Locali - dei mesi di agosto, settembre e ottobre. In buona sostanza da quando è entrato in vigore il DL 117 (4 agosto 2007) ed anche dei fine settimana del solo ottobre, quando il DL è stato trasformato nella legge 160 del 4 ottobre 2007, che ha posto i limiti di vendita degli alcolici alle 2 di notte nei locali di "spettacolo o altre forme di intrattenimento".

Ecco le cifre. Nei 13 fine settimana dei mesi di agosto, settembre (in vigore del DL 117) e ottobre, (con l'approvazione della legge 160), gli incidenti sono stati 14.671, con un calo del 10,1% rispetto allo stesso periodo del 2006 quando furono 16.317, gli incidenti mortali sono stati 360, - 10% rispetto ai 400 dello scorso anno, i morti 397, - 15%, ben 70 in meno rispetto ai 467 del 2006.

I feriti nei tre mesi in esame del 2007 sono stati 11.705, con un calo di 1.333 (-10,2%), rispetto alle 13.038 persone che sono dovute ricorrere al pronto soccorso nell'anno precedente.

Se andiamo a verificare poi alcuni dati che riguardano da vicino i giovani e gli incidenti notturni, i dati sono ancora più positivi. Fra i deceduti i giovani sotto i 30 anni sono stati, negli ultimi 3 mesi, 153 con un calo del 18,2% rispetto alle 187 giovani vittime del 2006. Gli incidenti mortali notturni sono stati 103, -26,4% rispetto ai 140 del 2006. Le vittime delle notti del fine settimana sono state 113, con un calo considerevole, pari al 35,8% rispetto alle 176 dello scorso anno. Emerge quindi un risultato veramente clamoroso. Delle 70 vite risparmiate nei fine settimana del 2007, ben 63 riguardano la classe dei giovani sotto i 30 anni.

Un ultimo elemento di valutazione riguarda specificatamente il divieto di vendita degli alcolici dalle 2 di notte in vigore nel solo mese di ottobre. Ebbene, gli incidenti in questo solo mese di ottobre sono diminuiti sempre del 10%, i morti del 34,2% (sono calati del 15% nell'intero trimestre), le vittime sotto i 30 anni sono diminuite del 24,1% (-18,2% nel trimestre), i feriti sono diminuiti dell'11% (-10,2% nel trimestre).

Gli incidenti mortali notturni nei fine settimana di ottobre sono stati 29, il 21,6% in meno rispetto ad ottobre dello scorso anno, i morti sono stati 31, certamente ancora tanti, ma il segno meno questa volta raggiunge la bella cifra del 39,2% rispetto ai 51 morti delle notti del sabato e domenica dell'ottobre 2006.

Tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2007 sono stati 487.723 i conducenti controllati con etilometro dalla Polizia Stradale e dall'Arma dei Carabinieri a fronte dei 180mila dello scorso anno. E' quanto si apprende da una nota del Ministero dell'Interno che sottolinea i dati, ancor più alti, degli ultimi due mesi: la media dei controlli è ulteriormente aumentata raggiungendo quota 208.606 contro i 49mila del 2006.

Nei weekend dal 1° gennaio al 30 settembre 2007 sono state impegnate 145.816 pattuglie (124.555 nel 2006), con 177.869

persone controllate (92.687 nel 2006), di cui 22.112 positive (14.492 nel 2006). Le patenti ritirate sono state 21.865 per guida sotto l'influenza di alcol (14.297 nel 2006), 1.020 per il rifiuto di sottoporsi ai test, 575 per guida sotto l'effetto di stupefacenti, 1.367 per superamento del limite di velocità.

Qui siamo di fronte a cifre indiscutibili che tolgono voce alle polemiche che hanno voluto sottolineare l'inutilità del provvedimento di legge (certamente migliorabile). Sicuramente il calo del numero dei morti e feriti è stato agevolato, aiutato anche da un forte impegno delle forze di polizia. Forse per qualcuno questi dati sono sorprendenti, per le forze di polizia NO. C'è solo da sperare che queste cifre, così positive, non siano solo congiunturali e vengano confermate. L'Europa sarebbe più vicina e si eviterebbe moltissimo dolore in tante famiglie con enormi risparmi per la sanità e lo stato sociale.

Ricerca effettuata da Marco Peiretti Responsabile Uff.PM VIGONE.

Incidenti stradali, vittime e feriti nei fine settimana di agosto - settembre - ottobre 2006 e 2007 Dati rilievi della Polizia Stradale e dei Carabinieri

Mesi	Incidenti	Var.%	Morti	Var.%	Feriti	Var.%	Decessi sotto i 30 anni	Var.%	Decessi in ore notturne*	Var.%
Agosto Settembre Ottobre 2006	16.317		467		13.038		187		176	
Agosto Settembre Ottobre 2007	14.671	- 10	397	- 15	11.705	-10,2	153	-18,2	113	-35,8

* Si intende l'orario dalle 22 alle 6 del mattino -

Incidenti stradali, vittime e feriti nei fine settimana di ottobre 2006 e 2007 Dati rilievi della Polizia Stradale e dei Carabinieri

Mesi	Incidenti	Var.%	Morti	Var.%	Feriti	Var.%	Decessi sotto i 30 anni	Var.%	Decessi in ore notturne*	Var.%
Ottobre 2006	5.074		149		3.905		58		51	
Ottobre 2007	4.565	- 10	98	- 34,2	3.475	-11	44	-24,1	31	-39,2

* Si intende l'orario dalle 22 alle 6 del mattino

Santa Maria de Hortis

Sorge sul territorio di Vigone in aperta campagna, esattamente a sud-ovest del nostro paese, una chiesetta, io la chiamerei un Santuario di fede millenaria, che ha attraversato momenti ed avvenimenti di crudele avversità, sempre superati dalla popolazione del luogo con tenacia e fede ammirevoli.

Gli abitanti del posto cominciarono col costruire un rialzamento del terreno, una massiciata, per porre le fondamenta del tempio. I muri erano composti di mattoni cotti e da pietre anche voluminose e furono costruiti e ricostruiti molte volte. I contadini della zona vivevano in misere casupole di cui la stalla era il luogo più confortevole, specialmente d'inverno quando la comunanza di vita con le bestie era abituale. Allora bastava una mucca, qualche pecora, una capra ed altri piccoli animali e la sopravvivenza della famiglia era assicurata anche con la coltivazione di un po' di terra nei dintorni.

Pur nelle loro misere condizioni di vita gli uomini continuarono a costruire la loro chiesa e ad ultimarne quasi totalmente i lavori.

Ma arrivarono tempi nefasti, causati da avvenimenti e da personaggi esterni che gestivano il potere. In quei tempi, verso il 1500, regnava in Piemonte il Duca Sabauda Carlo Emanuele I di fede cristiana; egli entrò in guerra contro il Duca di Lesdiguières, eretico calvinista francese che occupò e devastò per molti anni il nostro Piemonte, Vigone compreso; gli abitanti subirono i suoi saccheggi ed i suoi ladrocinii.

Nella chiesa di S. Maria infierì sulle cose più sacre asportando anche la statua della Madonna ed altri oggetti religiosi che poi sparpagliò nella campagna circostante.

Passata quella bufera, dopo tanti anni, vennero tempi migliori e lentamente la chiesa venne restaurata. Passarono ancora anni ed un bel giorno, in pieno inverno, un agricoltore delle vicinanze vide fiorire sul ciglio del suo campo un cespuglio di rose; la cosa si ripeté negli anni successivi.

Un giorno, in quel campo, vennero fatti lavori più profondi e venne trovata una statua in legno, un po' deteriorata: era la vecchia statua della Madonna di Santa Maria de Hortis, che fu riposta, come ricordo, in luogo sicuro nella sua chiesetta. Nel posto in cui in quegli inverni fiorivano le rose, fu eretto un pilone votivo per ricordare ai posteri l'avvenimento.

Prima che si facessero gli ultimi restauri, le pareti della chiesa erano coperte da molti piccoli quadri votivi, voluti dai vigonesi "per grazia ricevuta": infatti tante persone prima di affrontare le prove della vita, si raccomandavano alla protezione di Santa Maria. Erano soldati che andavano al fronte, nella prima e seconda Guerra Mondiale e nella guerra di Liberazione, persone colpite da disgrazie che succedevano nei lavori agricoli e di altro genere.

L'ultimo restauro fatto abbellì molto la chiesa di Santa Maria, ma i vecchi quadri rimasero dove erano stati riposti.

La fede dei vigonesi verso Santa Maria de Hortis continua anche ai giorni nostri: lo conferma la moltitudine di persone che partecipa alle Sue celebrazioni religiose.

Domenico Rosso - Agricoltore

UNITRE

Non solo programma

Nel mese di ottobre l'Unitre di Vigone ha iniziato l'undicesimo anno di attività.

L'avvio è avvenuto nella nuova sede di Via Cottolengo 1, dove tante ragazzine vigonesi appresero a maneggiare ago e ditale sotto gli occhi vigili delle suore.

La sede è calda, accogliente, un po' piccola considerato anche il crescente numero di iscritti.

Pazienza. E' tutta nostra e la viviamo come tale.

Come ormai avviene da anni i primi incontri sono stati dedicati alla musica: ascolto di brani e vita degli autori. Si è spaziato da Schumann a Sibelius. Poi, con un gran salto, si è passati al Personal Computer e ad Internet. Tentare di spiegare e comprendere ciò che per i più è misterioso ha reso affascinanti le lezioni e sempre più intrigante il mondo della scienza.

Particolarmente interessante l'appena avviato corso di "storia, arte costume" in quanto si affrontano i primi anni del '900 e quindi la Grande Guerra - origini, sviluppo e conseguenze - ed il Futurismo nel campo dell'arte.

Accanto ai corsi ormai tradizionali, cinema, letteratura, medicina ci saranno alcuni incontri dedicati alle Icone e relative religioni, alla cultura occitana e a personaggi vigonesi.

Molto attuale il tema dell'economia proposto. I vari problemi ambientali, dai rifiuti alle fonti energetiche, pongono in modo indilazionabile la grande questione: "E' possibile continuare sulla via dello sviluppo o occorre cominciare a pensare ad una decrescita che permetta ai nostri nipoti di abitare in un mondo ancora vivibile?"

Questa ed altre domande si potranno fare al prof. Burlando la sera del 4 marzo 2008 in un incontro aperto a tutti i vigonesi.

Ma l'Unitre non finisce qui, c'è un corso di inglese, ormai al quarto anno, due corsi di ginnastica dolce, un breve corso di ricamo (partirà a gennaio) e poi, gite e visite. Palazzo Madama, a Torino ha già avuto l'ammirazione di tutti, ora è il turno del museo del cinema, ovvero la Mole Antonelliana.

Quanto sopra non sarebbe che un interessante ma freddo programma se non fosse inserito in un contesto di ricche relazioni umane, perché l'Unitre è innanzi tutto "un progetto per stare insieme in serenità ed armonia", cercando nel contempo di vedere, conoscere, approfondire e riflettere sulla complessa ed articolata realtà che ci sta intorno.

E per concludere le iscrizioni sono sempre aperte.

Teresa Ferrero

Notizie dal Tennis Club di Vigone



La stagione estiva del Tennis Club è terminata

con il pranzo sociale domenica 4/11/2007 presso il Ristorante Ippocampo: hanno partecipato una sessantina di persone. Nella speranza di riuscire per il prossimo anno a prolungarla anche per il periodo

invernale, con l'eventuale copertura di uno dei tre campi esistenti, il Direttivo intende ancora ringraziare tutti gli sponsor: Banca C.R.S., l'Angolo delle Gioie, Beauty Planet, Sottosopra, Ottica Umberto, Raspini Pampiu, A.P.M., Linotex, il Comune di Vigone e tutti i 220 Soci che con il loro impegno hanno con-

tribuito a far riscoprire la passione del tennis nel nostro comune.

Il Direttivo augurandovi Buone Feste, ricorda che per la stagione 2008 le iscrizioni saranno possibili a partire dal mese di marzo, direttamente presso la sede.

Cordiali saluti

il Direttivo

Festa di S. Antonio

Tutti noi siamo abituati a vedere la chiesetta di S. Antonio, posta all'incrocio tra Via Pancalieri e Via Virle, (per capirci uscendo da Vigone in direzione di Carmagnola), chiusa e silenziosa. Pochi vigonesi e forestieri, specialmente al di fuori del mondo contadino, sono a conoscenza del fatto che, per un periodo dell'anno, la chiesa si anima per festeggiare il santo da cui prende il nome, S. Antonio Abate.

S. Antonio Abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, da un'agiata famiglia d'agricoltori, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima nel deserto e poi sulle rive del mar Rosso dove condusse la vita come eremita per più di 80 anni. Morì a 106 anni, il 17 gennaio del 365 e fu seppellito in un luogo segreto.

Nel 561 venne scoperto il suo sepolcro e le reliquie cominciarono un lungo viaggiare nel tempo, da Alessandria a Costantinopoli, fino in Francia nell'XI secolo a Motte Saint-Didier, dove fu costruita una chiesa in suo onore.

In questa chiesa, per venerarne le reliquie, affluivano folle di malati, soprattutto di egotismo canceroso, causato dall'avvelenamento di un fungo presente nella segale. Il morbo era conosciuto sin dall'antichità come "ignis sacer" per il bruciore che provocava. Per ospitare tutti i malati che giungevano, si costruì un ospedale e il Papa accordò al villaggio il privilegio di allevare i maiali per uso proprio ed a spese della comunità, per cui i porcellini potevano circolare liberamente fra i cortili e le strade e nessuno li toccava se portavano una campanella di riconoscimento. Il loro grasso veniva usato per curare l'egotismo, che venne chiamato "Il male di S. Antonio" o fuoco di S. Antonio. Per questo, nella religiosità popolare, il maiale cominciò ad essere associato al grande eremita che poi fu considerato il santo patrono dei maiali e, per estensione, di tutti gli animali domestici e della stalla. Così il 17 gennaio, durante i festeggiamenti religiosi, si benedicono gli animali. Un tempo molto numerosi erano i cavalli,

oggi sono sostituiti dai trattori che hanno preso il posto degli animali e alleviano le fatiche degli agricoltori nel lavoro dei campi.

I festeggiamenti di S. Antonio cominciano nove giorni prima del 17 gennaio, con la celebrazione della novena. Le messe vengono celebrate al mattino, fatta eccezione del giovedì, giorno in cui viene celebrata nel pomeriggio, per arrivare al culmine della festa, quest'anno giovedì 17 gennaio, quando vengono celebrate due messe al mattino e una al pomeriggio e vengono benedetti, oltre ai trattori e agli animali, i "CARITUN" il pane di S. Antonio.

Il caritun, un tempo era una pagnotta molto salata che era data soprattutto agli animali, proprio per questo era molto saporita, per farla gustare a cavalli e specialmente ai bovini. Oggi invece è poco meno di una brioches fatta a forma di croce e viene distribuita durante tutta la giornata sul sagrato della chiesa.

Alla vigilia della festa, la sera, avviene la parte meno religiosa, ma ugualmente sentita per la gran folla di persone che vi prendono parte. Stiamo parlando del grande Falò di S. Antonio.

Sempre facendo riferimento alla

fonte da cui abbiamo attinto le notizie del Santo, riportiamo quello che leggiamo sulle origini del falò.

Si narra, in una leggenda popolare, che S. Antonio si recò all'inferno per contendere l'anima di alcuni morti al diavolo e mentre il suo maialino, sgattaiolato dentro, creava scompiglio fra i demoni, lui accese col fuoco infernale il suo bastone a "tau" e lo portò fuori insieme al maialino recuperato e lo donò all'umanità, accendendo una catasta di legna, affinché tutti si potessero purificare.

Per millenni, e ancora oggi, si usa nei paesi accendere il giorno 17 gennaio o la sera della vigilia, i cosiddetti falò di S. Antonio, che avevano una funzione purificatrice e fecondatrice. E come tutti i fuochi segnavano il passaggio dall'inverno all'imminente primavera.

Così anche a Vigone, a memoria d'uomo, si è sempre acceso il falò di S. Antonio; addirittura si racconta che anche durante la guerra, i rettori in carica a quel tempo, pur di non lasciare perdere la tradizione, alla sera della vigilia, sfidassero il copri-fuoco e recandosi davanti alla chiesa accendessero solamente un paio di fascine, ma così anche quell'anno il falò si era acceso.

Da un po' di anni a questa parte, durante l'accensione del falò, viene offerto dall'organizzazione vin brulé, cioccolato caldo e dolci.

L'epilogo di tutta la festa avviene sabato 19 gennaio in un ristorante di Vigone dove con una gran cena aperta a tutti i borghigiani e a tutti gli amici e simpatizzanti, si festeggia a suon di forchette e musica la fine della festa ed il passaggio delle consegne da parte dei rettori. I rettori non sono solo una figura di apparenza ma hanno un ruolo fondamentale, insieme alle proprie mogli, per l'amministrazione della chiesa e l'organizzazione di tutti i lavori ordinari e straordinari e di tutti i festeggiamenti dell'anno in corso.

Così anche quest'anno ci auguriamo di avere sempre più persone che vogliono condividere con noi questi avvenimenti, per poter continuare a far vivere la festa di S. Antonio Abate.

Il programma dettagliato di tutti gli appuntamenti inerenti alla festa si potrà trovare affisso nella bacheca davanti alla chiesa di S. Antonio o nei principali esercizi commerciali vigonesi.

Vi aspettiamo numerosi.

**I rettori: Rollè Franco
Grosso Davide, Benso Luca**



Gli antichi mestieri nella Vigone dei primi '900

Rubrica curata dal Sig. Francesco Nasi - 5ª parte

CORDAI - Costruttori di funi

Non erano di Vigone, forse di Carmagnola, ma di solito occupavano una volta o più all'anno un lato della Piazza Vittorio Emanuele II lungo il muretto che faceva da parapetto alla bealera del Ronco (oggi salone delle feste).

All'angolo verso il ponte maggiore veniva montata su un apposito treppiede una ruota di legno del diametro di mt. 1 o poco più, qua venivano agganciate delle cordicelle di canapa, detti LIGNOI, già fatte in precedenza a seconda del diametro richiesto per la robustezza della fune.

Alla parte opposta della ruota c'era un altro marchingegno che faceva da contrasto al senso di rotazione il quale veniva spostato secondo la lunghezza della fune richiesta.

Dopo, alle due estremità, con un punteruolo di legno venivano inserite

le cordicelle per una quindicina di cm in modo che non si sfilacciasero; era un lavoro da specialista e questa la chiamavano piombatura o terminale.

Gli anni sono passati, ma tanti si ricorderanno che, davanti al Caffè del Nord (raso al suolo, oggi è adibita a parcheggio con due monumenti, Alpini e Marinai) tutti i giovedì veniva un artigiano, credo di Villafranca P.te, col suo banco ed esponeva dei rotoli di funi di diverse dimensioni e li vendeva a richiesta di lunghezza e diametro; era un divertimento vederlo bloccare le estremità.

Da non dimenticare che, tante persone specialmente di campagna, sono brave a fare le funi, ma ai terminali non tutti ci riescono.

Francesco Nasi

A ricordo di un amico

Ciau Sebastiano, ti saluto così. Ancora mi è difficile accettare che tu non sia più con noi. La tua voce risuona ancora nelle mie orecchie. Il tuo sorriso è vivo nei miei pensieri e negli occhi lucidi, ormai privi di lacrime.

Ancora oggi, andando a casa tua, mi sembra di vederti, così come in quegli ultimi mesi della tua vita terrena, sofferente. Ma tu, vedendomi arrivare, attraverso i vetri, avevi ancora la forza di sorridere e, malgrado la sofferenza, riuscivi a regalarmi quel sorriso di vero e grande amico che eri: un sorriso che resterà impresso nel mio cuore.

Ricordo una sera, in cui eri più triste del solito, ed io, vedendoti stanco più che mai e, non volendo disturbare oltre, ti dissi che non sarei più venuto; ma tu con il sorriso sulle labbra e con gli occhi pieni di lacrime, mi hai detto: "Armando, vieni sempre, la tua presenza non mi stanca mai!".

Ciau Bastian, non eri solamente un amico, ma un fratello.

Grazie per l'amicizia che mi hai dato, per il bene che mi hai donato. Non ti scorderò mai.

Mi manchi tanto.

Ciau Bastian.

Armando

I cavalieri del Pellice

Anche quest' anno "Terre del Mais e dei Cavalli" ha attirato un gran numero di persone forse oltre ogni aspettativa. Noi, come Cavalieri del Pellice, grazie alla collaborazione di tutti i nostri soci siamo riusciti a gestire la parte dei cavalli in modo abbastanza buono ed anche i nostri ospiti camarghesi si sono trovati bene a Vigone. Sicuramente il pubblico ha potuto vedere uno spettacolo vario nel mondo del cavallo, infatti anche quest' anno, come negli anni passati, siamo riusciti a fare conoscere un modo di vivere di un altro paese con i cavalli, appunto quello di Les Saintes Marie de la Mere.

Per quanto riguarda la nostra tradizione equestre, abbiamo avuto un valido ed indispensabile aiuto dai due circoli ippici di Vigone (C.I. Monviso di Audasso, C.I. I Glicini di Stango Giuliana) nonché dalle varie associazioni equestri (Equitechinternational di Giuliano Giughera e i Cavalieri del Pellice). Essendo "Terre del Mais e dei Cavalli" una manifestazione complessa da organizzare, dopo avere tirato le somme dell'edizione 2007, si dovrà ripartire subito



per cercare nuovi spettacoli e nuove attrazioni del mondo equestre per l'edizione 2008.

Sperando anche quest'anno di essere riusciti ad avvicinare qualche persona in più al mondo del cavallo che per noi dell' associazione Cavalieri del Pellice è lo scopo principale e aspettando chi vuole essere dei nostri, auguriamo a tutti

BUONE FESTE:

I Cavalieri del Pellice



I cavalli e mio Padre

*"Il cavallo incendia il ferro
ha il muso sottile e lo sguardo sincero.
Saldo nei rischi, è veloce, è forte...
e sfida con l'uomo anche la morte"*

*Ringrazio mio padre, perchè oltre a tutti
i suoi insegnamenti, mi ha trasmesso
nel sangue la sua passione per gli animali.*

*Un caro Natale e un Nuovo Anno
in Salute e Serenità*

Elena Mazzocco

Donazione tessuti ed organi a scopo trapianto terapeutico

Lettera aperta alla cittadinanza

Su proposta delle Associazioni del settore, desidero richiamare l'attenzione della Cittadinanza riguardo un problema di grande rilevanza sociale: la donazione di tessuti e organi a scopo di trapianto terapeutico.

Grazie al progresso scientifico, la donazione ed il trapianto rappresentano una concreta speranza di vita per molte persone gravemente malate e destinate ad una morte prematura.

In Italia, e in particolare in Piemonte, disponiamo di Centri di trapianto di eccellenza che assicurano risultati qualitativi ottimi, ma non riusciamo a soddisfare il fabbisogno soprattutto per la carenza di tessuti e organi da trapiantare. Negli ultimi anni abbiamo registrato un progressivo aumento delle donazioni, ma disinformazione, pregiudizi, dubbi, timori, individualismi non consentono ancora oggi di colmare il divario tra fabbisogno di trapianti ed interventi realizzati, con la conseguenza della perdita di molte vite che potrebbero essere salvate.

Dai dati pubblicati dal Centro Nazionale Trapianti del Ministero della Salute, risulta che in Italia al 31.03.2007 erano purtroppo in lista di attesa per un trapianto di organi o di tessuti circa 10.000 pazienti.

Come è possibile migliorare la situazione?

Impegnandoci tutti per promuovere sia l'ulteriore sviluppo di una cultura di solidarietà e attenzione alle persone malate, sia la consapevolezza dell'importanza dell'aiuto reciproco per la crescita armonica di una società civile, considerato che per ciascuno di noi le probabilità di avere bisogno di un trapianto sono circa quattro volte maggiori di quelle di diventare potenziale donatore.

Chiedo, quindi, di voler valutare l'opportunità di:

- rivolgersi al Centro trasfusionale più vicino, per verificare la propria idoneità a donare il sangue e il midollo osseo/ cellule staminali in vita;

- tenere tra i propri documenti personali una dichiarazione autografa con il consenso al prelievo di organi e tessuti dopo la morte oppure l'apposita tessera del Ministero della salute o delle Associazioni del settore debitamente compilata (legge 91/1999, D.M. 8.4.2000)

Ricordo che le cellule del sangue e del midollo osseo si riproducono e la loro donazione in vita non comporta una perdita irreversibile, mentre l'accertamento e la certificazione di morte prima del prelievo di organi e tessuti avvengono secondo procedure rigorose sancite da una legislazione garantista (legge 578/1993, D.M. 582/1994), che assicura la massima tutela di donatore e ricevente.

Soltanto un'informazione corretta può consentire una scelta consapevole; in caso di dubbi o timori. Invito tutti a rivolgersi con fiducia al proprio medico di famiglia o alle Associazioni di seguito elencate.

Cordiali saluti.

Dino Ambrosio

"DI TUTTO UN PO'..."
di Mauro e Lorenza
Abbigliamento:
UOMO DONNA BAMBINO
MERCERIA - INTIMO
BIANCHERIA PER LA CASA
VIGONE - (TO) - Via Torino, 23
Tel. 011. 9809390

...Scalare a Vigone???

Una palestra di arrampicata a Vigone? cosa c'entra Vigone con l'arrampicata? non siamo mica un paese di montagna... Proprio perché non viviamo in montagna ha senso.

L'arrampicata sportiva non è sinonimo di grandi vette o scalate estreme, anche se è nata come allenamento a secco per gli alpinisti in preparazione per le loro imprese in montagna e con il tempo si è trasformata, diventando una disciplina a se stante.

Ormai si arrampica su massi alti tre metri, su falesie in riva al mare, su strutture artificiali, si sta perfino diffondendo, soprattutto nelle città, lo street boulder (un tipo di arrampicata che sfrutta l'architettura urbana). Adesso che ci siamo tolti alcuni dubbi sull'arrampicata rimane sempre la domanda: perché proprio a Vigone una palestra?

Tutto è cominciato una decina di anni fa quando ci siamo accorti che a Vigone esisteva un piccolo gruppo di persone appassionate di questo sport, abbiamo incominciato a girare insieme andando a cercare le pareti più adatte o quelle che ci piacevano di più; nel frattempo nascevano a Torino e poi a Pinerolo le prime strutture artificiali, anche lì si partiva la sera dopo il lavoro e si andava ad arrampicare.

Con il passare degli anni la voglia di macinare chilometri per gli spostamenti incominciava a mancare ed allo stesso tempo, ci stavamo accorgendo che all'infuori di noi non si vedevano altre persone, soprattutto giovani, interessarsi al nostro sport.

Qui è nata l'idea di costruirci una palestra, che doveva servire a noi per continuare la nostra passione con nuovi stimoli ed, allo stesso tempo, cercare di avvicinare a questa disciplina altre persone.



Trovato il locale, abbiamo iniziato la costruzione della struttura e negli anni l'abbiamo ampliata.

Anche il numero dei frequentatori dall'inizio è cresciuto, ormai siamo un bel gruppo di appassionati molto affiatati; un piccolo rammarico che ci rimane è che la maggior parte delle persone che vengono da noi non sono vigonesi, ma provengono dal circondario. Diciamo che uno dei motivi per cui ci siamo impegnati è andato un po' disatteso, ma noi proseguiamo con lo stesso entusiasmo... e chissà che prima o poi anche da questo lato troveremo delle soddisfazioni.

La Direzione Associazione Chiodo Fisso

A.S.D. L'ESTANCIA di Tony & Miky

Fine anno, tempo di bilanci

È con grande soddisfazione che ci giriamo indietro ad osservare il lavoro svolto ed i risultati ottenuti nel corso dell'anno 2007. L'acquisizione di nuovi Soci e collaboratori, come i ballerini di Tango e Folklore Argentino Griselda e Anibal, Mirella Morzone con i suoi splendidi Frisoni, il tenore Daniele Mele, Aurora e Lorenzo con il loro "Fuego Andaluso", e soprattutto il "gemellaggio" con i Cavalieri del Gruppo Morettese, ci ha permesso di creare il Gruppo Spettacoli L'Estancia. Un gruppo eterogeneo, nel quale, senza invidie e gelosie ma in un perfetto clima di amicizia ed armonia, si mescolano e si fondono monta Argentina, Classica, Western e Spagnola, con un pizzico di Volteggio e la magia degli attacchi, con la classe e l'eleganza della carrozza di Paolo e la sua pariglia di Mérens. Grazie all'impegno e alla collaborazione di ciascun membro del Gruppo (e all'estrema facilità all'apprendimento dei cavalli), quest'anno sono state realizzate quindici nuove esibizioni che, aggiunte alle esibizioni "storiche" e a quelle ideate l'anno passato, ci permettono di offrire uno spettacolo vario e divertente della durata di oltre tre ore, senza dover ricorrere a gruppi esterni, il che rende il nostro intrattenimento molto "appetibile" anche dal punto di vista economico, in quanto siamo in grado di portare in piazza il nostro spettacolo a tariffe decisamente sotto la media di quelle nazionali ed estere.

Il nostro nuovo spettacolo, "Equidanza" ha debuttato il primo sabato di settembre a Moretta, in occasione di "Giornate Country", sotto lo sguardo at-



Garroche Flambé

tento degli ospiti della tribuna VIP e il calore di un pubblico particolarmente numeroso. Tutte le esibizioni

hanno riscosso un buon successo, da quelle tecnicamente più semplici, portate in scena dai nostri bambini (Pifferaio Magico, Corteggiamento e Volteggio), passando a quelle tipiche folkloristiche (Tango, Garrocha y Flamenco, Fiesta Argentina e Heartland), per terminare con l'adrenalinica Garrocha Flambé, (che ha visto cavalli e cavalieri armati di garrocha, lavorare con il fuoco) e la Giostra (dove due squadre di cavalieri si sfidavano in una gara di velocità, sostenuti dal tifo del pubblico). Apprezzatissimo anche il nostro tenore Daniele che, oltre ad esibirsi dal vivo in un pezzo Country molto suggestivo (coadiuvato in campo dai nostri cavalieri-attori con i loro bimbi), ha fatto da spalla a Miky, dando vita ad una presentazione a due, simpatica e divertente.

Applauditissimo anche il Carosello Morettese, eseguito da 8 cavalieri che in perfetto ed elegante assetto, hanno eseguito le classiche figure di maneggio al trotto e al galoppo, accompagnati dalla musica del Rondò Veneziano. In attesa di concludere la stagione, con il consueto "Battesimo della Sella" in occasione dei festeggiamenti Natalizi, con i nostri pony Geronimo, Bibi e l'asina Margherita a Pont Canavese, ringraziamo la W.S.C. e Mirella Morzone per averci chiamato a presentare la loro manifestazione a Valdellatorre e gli organizzatori del primo memorial Paolo Perrone "Cavalli di ieri e di oggi", per la calorosa

accoglienza.

Un ringraziamento particolare va al Comune e a tutta la Pro Loco di Moretta che, per il terzo anno consecutivo, ci hanno chiamato ad organizzare la serata equestre di Giornate Country: con disponibilità, fiducia, affetto e simpatia ci hanno comunicato la loro voglia di investire nella crescita delle risorse locali, facendoci sentire veramente "a casa".

Il nuovo anno ci vedrà impegnati in molteplici attività "in sede" (via Quintanello 18), e "fuori sede". Per quelle "in sede", sono previsti per i nostri soci: corsi di Monta Argentina, stage di Mascalcia di primo soccorso, stage di lavoro in libertà (si insegna al cavallo a sdraiarsi, seguire l'uomo, saltare, ecc. senza nessun tipo di bardatura) e volteggio. Perfezioneremo



Volteggio

le vecchie esibizioni dello spettacolo e ne creeremo di nuove e, per Carnevale, grande festa: i bambini potranno divertirsi con il "Battesimo della Sella" e giri in calesse. Le attività "fuori sede" prevedono (oltre le consuete 6 trasferte oltralpe, in occasione delle maggiori manifestazioni equestri Francesi),

la partecipazione del Presidente e del Vice Presidente dell'Associazione (Miky e Tony), ad ulteriori corsi e stage di perfezionamento presso alcuni artisti Francesi (Pignon, Andrieux e Bugnon), in modo da migliorare la propria tecnica nel lavoro in libertà, volteggio, monta classica e attacchi, per poi trasmettere l'esperienza acquisita ai propri Soci, nel rispetto del motto "FARE e non FAR FARE". Il "parco cavalli" dell'Estancia si è inoltre arricchito con l'acquisto di Prince de Plenise e Snoby du Moulin, due puledroni di razza Comtois che debutteranno nello spettacolo del prossimo anno.

Auguriamo a tutti buone feste e arrivederci al prossimo anno!

Miky & Tony dell'Estancia



Trimestrale di informazione
dell'Amministrazione Comunale

Anno 21 - n° 4 - Dicembre 2007
Aut. Tribunale di Cuneo n° 388 del 29/4/87

Direttore Responsabile: Luca Nota
Direttore: Ivano Arena
Comitato di Redazione:
Cristina Cappelletti, Ada Dovio,
Luigia Ferrero, Giovanni Marchisone,

Direzione:

Vigone, Palazzo Comunale, tel. 0119803111.

Progetto grafico, impaginazione, pubblicità e stampa,
gTgrafica - Virle P.te (To)
Tel. e fax 011.9739444
E-mail: gtgrafica@libero.it
emadrum@gmail.com

Le Lettere al Direttore, gli articoli dei gruppi politici consilia-
ri, nonché quelli firmati, rispecchiano unicamente
e responsabilmente il pensiero dei loro estensori.

ORARI ISOLA ECOLOGICA

MARTEDI: 14,00 - 17,00
GIOVEDI: 09,00 - 12,00
SABATO: 14,00 - 17,00

SERVIZIO PUBBLICHE AFFISSIONI

Il servizio di affissione è svolto da personale
comunale. Si prega di rivolgersi all'ufficio affis-
sioni: Palazzo Comunale 1° piano; incaricato sig.
Aldo Scarafia; telefono 0119803113.

Oppure all'ufficio vigili:
0119803103 - 9809130;

nei seguenti giorni:
lunedì - mercoledì - venerdì
dalle ore 8,30 alle ore 10,30.

In mancanza dell'incaricato rivolgersi all'uf-
ficio vigili.

Invito ai lettori

Informa Vigone è aperto ai contributo di tutti i lettori

Gli articoli dovranno pervenire firmati al Comitato di
Redazione, presso il Comune, entro il 16 febbraio 2008
per il numero in uscita a marzo.

Per chi lo può utilizzare, si prega di inviare gli elaborati
all'indirizzo e-mail:

E-mail: biblioteca.luisia@tiscali.it

Il Comitato di Redazione ricorda che, per motivi organizzativi, verranno
pubblicati soltanto gli articoli pervenuti entro la data sopra indicata.

INFORMAZIONI ON LINE COMUNE DI VIGONE INFORMA VIGONE

www.comune.vigone.to.it

segreteria.vigone@reteunitaria.piemonte.it

Numeri telefonici del Comune di Vigone

UFFICIO	NOME DIPENDENTE	NUMERO PER LE CHIAMATE ESTERNE
AFFISSIONI	Scarafia Aldo	011.980.31.13
ANAGRAFE	Gallo Lucia	Tel. 011.980.31.01
TRIBUTI		Fax 011.980.31.02
	Sito Daniela	011.980.31.09
COMMERCIO	Partiti Piera	011.980.31.08
ECONOMATO	Razetto Renata	011.980.31.14
EDILIZIA PRIVATA	Ruata Silvia	011.980.31.15
LL.PP.	Druetta Mario	011.980.31.16
		011.980.31.17
PERSONALE	Passadore Maria	011.980.31.10
PROTOCOLLO	Dinato Daniela	011.980.31.18
RAGIONERIA	Donalisio Rita	011.980.31.12
SEGRETARIO	Dr. Caffer Ezio	011.980.31.07
SEGRETERIA	Mainardi Maria Grazia	011.980.31.11
VIGILI		011.980.31.03

Tariffe pubblicità

Modulo commerciale 45 x 50 mm.

Euro 13,00 + IVA per modulo.

Sono escluse eventuali variazioni grafiche dei bozzetti
e le spese postali.

Stampato in 2500 copie ed inviato gratuitamente a tutte
le famiglie di Vigone.

Chi non lo ricevesse può richiederlo presso il Comune,
segnalando nome ed indirizzo.

Apertura al pubblico degli Uffici comunali

dal lunedì al venerdì ore 9-13 e 14-15;
sabato chiuso

Tel.: 011-9803111
Fax: 011-9802381

segreteria.vigone@reteunitaria.piemonte.it

**Anagrafe
e Stato Civile**

lunedì, mercoledì ore 9-13 e 15-16
martedì ore 9-13
giovedì ore 8.30-13 e 17,30-19
venerdì ore 9-13. Sabato chiuso.

**Segreteria
Ragioneria
Personale tecnico**

dal lunedì al venerdì ore 9 alle ore 13.
al pomeriggio dal lunedì al giovedì dalle 14 alle 15.
il venerdì pomeriggio e sabato chiusi.

**Servizio
Archivistico**

Protocollo dal lunedì al venerdì ore 10,30-12,30 III° piano

La corrispondenza recapitata a mano dagli interessati oltre l'orario di apertura dell'ufficio può essere consegnata all'ufficio di competenza, che vi appone il 'visto di arrivo' con l'indicazione della data.

E' possibile rivolgersi al Servizio Archivistico (tel. 011-9803118) **nel secondo giorno successivo alla consegna** per conoscere il numero di protocollo che è stato assegnato al documento

Archivio (storico e deposito) dal martedì al giovedì ore 8,30-10 III° piano

La consultazione si effettua previo appuntamento telefonando al n. 011-9803118 (**eventuali deroghe all'orario saranno prese in considerazione in base alle esigenze dei singoli utenti**)

**Ufficio
Tributi**

rivolgersi alla Sig.ra Daniela Sito

giovedì ore 8,30-13 e 17,30-19

**Polizia
Municipale**

Tel. e fax: 011 9809130: *per urgenze* 335 6140800
pmvigone@excite.it
(per comunicazioni ed esposti)

dal lunedì al venerdì ore 9-12.

**Ufficio Tecnico
Edilizia privata**

lunedì dalle ore 14 alle 16
giovedì dalle ore 9 alle 12

- ORARIO DI RICEVIMENTO DEGLI AMMINISTRATORI -

Ambrosio Bernardino (Sindaco): Urbanistica. Edilizia privata: Agricoltura, giovedì - sabato ore 10-12.

Bertello Avv. Ugo (Vicesindaco): Affari generali, Legali, Relazioni esterne: giovedì 10-12 o su appuntamento.

Darò Antonio (Assessore): Bilancio, Commercio, Artigianato ed Associazioni: sabato 9-11 o su appuntamento.

Peretti Aldo (Assessore); Agricoltura e Ambiente; giovedì 10-12.

Bertero Antonio (Assessore): Lavori pubblici; Viabilità, su appuntamento telefonico.

Bossolasco Luigi (Assessore); Istruzione, Cultura, Assistenza, Ciss: giovedì - sabato 9-11 o su appuntamento.

Corongiu Carlo (Assessore); Sport, Tempo libero: giovedì 10-12 o su appuntamento.

(Consiglieri) lista *La Rotonda*, **Restagno** Claudio, **Montù** Stefano, **Grella** Michelangelo, su appuntamento telefonico.

(Consiglieri) lista // *Campanile*, **Viotto** Bartolomeo, **Dellacroce** Pietro Paolo, su appuntamento telefonico.

- NUMERI UTILI -

Biblioteca comunale "Luisia". tel. 011 9801243. - E-mail: biblioteca.luisia@tiscali.it

Apertura al pubblico: lunedì 15-17; martedì ore 14,30-18,30; mercoledì ore 10,00-12,00; giovedì ore 10-12 e 14,30-17,30; venerdì e sabato chiuso. Responsabile signora Lucilla Grill.

Assistente sociale (presso il Distretto, telefono 0121 235930) :

apertura al pubblico giovedì ore 8,30-12; al pomeriggio riceve su appuntamento.

ASL Distretto n. 3: apertura al pubblico: lunedì e giovedì ore 8,30-12; martedì e mercoledì ore 14-15,30; venerdì ore 8,30-11. telefono 0121 235925.

Cimitero Comunale: Orario estivo apertura al pubblico: ore 8-18 feriali e festivi: chiuso il lunedì. - Da ottobre orario invernale: 8,30-17,00